



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 177

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 2 luglio 2009

INDICE**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Commissioni riunite

7 ^a (Istruzione) e 9 ^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)	Pag.	4
--	------	---

Commissioni permanenti

2 ^a - Giustizia	Pag.	15
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	22
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	29
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	»	33

Sottocommissioni permanenti

14 ^a - Politiche dell'Unione europea - Pareri	Pag.	38
--	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 2 luglio 2009

38ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 10.

MATERIE DI COMPETENZA

Su una richiesta del senatore Castelli in relazione all'ordinanza del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma del 13 dicembre 2004

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 21 aprile e proseguito nelle sedute del 16 giugno e 1º luglio 2009.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Prosegue quindi la discussione nel corso della quale intervengono i senatori CASSON (*PD*), LI GOTTI (*IdV*), MAZZATORTA (*LNP*) e SANNA (*PD*), nonché il relatore SARRO (*PdL*).

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta formulata dal relatore Sarro nella seduta del 16 giugno 2009 e dichiarata ammissibile dalla Presidenza del Senato con la lettera pervenuta il successivo 23 giugno (pubblicata nel resoconto della seduta del 24 giugno), decisione di ammissibilità ribadita nella successiva lettera della medesima Presidenza pervenuta nella giornata di ieri (pubblicata nel resoconto della seduta svoltasi nella stessa giornata).

La Giunta approva la proposta messa ai voti dal Presidente.

La seduta termina alle ore 10,50.

COMMISSIONI 7^a e 9^a RIUNITE

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

Giovedì 2 luglio 2009

10^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
POSSA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Confederazione italiana agricoltori (CIA), il dottor Alberto Giombetti, coordinatore Giunta nazionale; per la COLDIRETTI, il dottor Stefano Masini, responsabile area ambiente e territorio; per la CONFAGRICOLTURA, il dottor Andrea Vergati, membro della Giunta, e il dottor Luigi Tozzi, direzione area ambiente e qualità; per la Confederazione produttori agricoli (COPAGRI), il vice presidente vicario, dottor Alessandro Ranaldi, e il vice presidente, dottor Mario Serpillo.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove le Commissioni riunite convengano, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Convengono le Commissioni riunite.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica: audizione di rappresentanti della Confederazione italiana agricoltori (CIA), della Confederazione nazionale COLDIRETTI, della Confagricoltura, della Confederazione produttori agricoli (COPAGRI) e della Conferenza delle regioni e delle province autonome

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dell'11 giugno scorso.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato brevemente i profili oggetto dell'audizione, richiama la posizione del mondo scientifico, assolutamente favorevole agli OGM, atteso che quelli già commercializzati in Europa sono considerati affidabili e pertanto già utilizzati nei mangimi animali. Reputa quindi particolarmente utile l'audizione odierna che consente ai produttori agricoli di esprimere la propria opinione sul tema dell'indagine.

Comunica altresì che i rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome sono impossibilitati a partecipare e pertanto la relativa audizione è rinviata.

Prende la parola il dottor Stefano MASINI, responsabile dell'area ambiente e territorio della Confederazione nazionale COLDIRETTI, il quale fa presente preliminarmente che il primo elemento essenziale per gli agricoltori è la valutazione che i consumatori offrono rispetto agli OGM. Cita al riguardo alcune indagini riguardanti l'opinione degli italiani sull'alimentazione, evidenziando che dal 2003 al 2008 è cresciuto il disagio dei consumatori nei confronti dei prodotti geneticamente modificati, giudicati ora meno salutaris di quelli tradizionali dal 61 per cento degli intervistati.

Quanto alla presunta posizione favorevole del mondo scientifico, tiene a precisare che l'Enciclopedia italiana Treccani esprime un giudizio alquanto dubbioso circa la sicurezza degli alimenti GM sul piano dei rischi per il consumatore e dell'equilibrio ambientale. Sussistono pertanto, a suo avviso, ancora sospetti in ordine ai prodotti geneticamente modificati, che influenzano perciò il mercato. Richiama altresì alcuni articoli pubblicati tanto su riviste internazionali quanto su quotidiani nazionali circa la digeribilità delle proteine del mais GM nonché la necessità di chiarire i costi dell'introduzione o meno dei predetti alimenti, sottolineando la natura politica della questione.

Gli agricoltori nazionali hanno a cuore la valorizzazione dei prodotti tipici dal punto di vista della diversità e dell'identità, prosegue l'oratore, per cui l'esclusione degli OGM si pone a completamento di tale quadro. Osserva del resto che l'agricoltura italiana non è legata alla dimensione delle grandi aziende e ai relativi costi di produzione, bensì alla varietà delle colture, tipica del *made in Italy* e in grado di assicurare la competitività nei mercati internazionali.

Nega peraltro che gli OGM siano più produttivi, soffermandosi indi sulla coesistenza che attualmente non è ancora oggetto di una disciplina specifica bensì solo di raccomandazioni europee. In proposito ricorda che anche la Commissione europea ha invitato gli Stati membri a tener conto delle piccole aziende, delle condizioni territoriali e socio-economiche in virtù del principio di sussidiarietà. Rileva inoltre con preoccupazione che i dati sulla distanza sono decisamente contrastanti tra loro, a dimostrazione che non esiste una regola univoca che possa definire la coesistenza, ferma restando l'esigenza di garantire la libertà di iniziativa economica e il diritto di scelta dei consumatori.

Afferma poi che la Coldiretti promuove la libertà dalla contaminazione, tanto più che la Commissione europea ha giudicato legittimo mantenere un margine di flessibilità nell'applicazione degli OGM in agricoltura e che numerosi Stati europei hanno vietato o sospeso la coltivazione di mais GM già autorizzato. Avviandosi alla conclusione ribadisce che la coesistenza non può essere attuata sul piano aziendale, ma solo su quello territoriale, per cui ciascun Paese deve poter determinare il proprio livello di azione, eventualmente escludendo l'intero territorio nazionale o parti consistenti di esso dall'ingresso degli organismi geneticamente modificati.

Seguono quesiti da parte dei senatori.

Il senatore de ECCHER (*PdL*) manifesta particolare apprezzamento per le considerazioni rese dal rappresentante della Coldiretti, richiamando le decisioni assunte dalla provincia di Trento in ordine alla moratoria fino al 2011 sugli OGM, alla quale si è ispirata anche la provincia di Bolzano. Ciò dimostra, a suo avviso, l'attenzione e la consapevolezza degli amministratori locali relativamente al tema.

Ritiene peraltro che, a fronte di pubblicazioni scientifiche contrastanti, permangano aspetti non chiariti, specialmente sul piano dei rischi e delle conseguenze derivanti dall'uso di OGM, per cui occorre un ulteriore approfondimento.

Riguardo alla coesistenza, invita alla prudenza in quanto studi hanno mostrato la contaminazione di mais tradizionale anche a decine di chilometri rispetto a campi di mais GM. Condivide perciò le affermazioni delle associazioni agricole, tanto più che il settore primario in Italia punta anzitutto alla qualità e non otterrebbe ricavi, neanche sul piano economico, dall'introduzione di organismi transgenici, mentre subirebbe invece un pericoloso livellamento.

Il presidente della 9^a Commissione, senatore SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*), invita a focalizzare l'attenzione non tanto sull'eventualità che gli OGM entrino nell'alimentazione, atteso che ciò già di fatto avviene, quanto sul dato allarmante delle basse quotazioni dei prodotti tradizionali rispetto a quelli geneticamente modificati sul mercato. In proposito puntualizza che la soia e il mais importati, in gran parte transgenici, hanno

un prezzo pari o superiore ai prodotti nazionali che sono invece sicuramente OGM *free*.

Giudica perciò essenziale demarcare in modo chiaro sul piano economico la differenza tra produzioni nazionali non GM e prodotti di importazione, senza che ciò venga interpretato come una misura protezionistica, onde determinare un beneficio per gli alimenti tradizionali. Reputa quindi necessario creare una filiera interamente italiana per qualità e quantità che abbia il giusto riconoscimento economico, anche per rispondere alle legittime aspettative degli agricoltori. Domanda perciò l'avviso degli auditi circa la reale convenienza di aggiungere una simile filiera a quella di importazione nella prospettiva di privilegiare la produzione nazionale.

Il presidente della 7^a Commissione, senatore POSSA (*PdL*), chiede l'orientamento della Coldiretti circa la sperimentazione, che in Italia è bloccata dal 2000 con la conseguenza di non poter effettuare verifiche sul campo.

Chiede altresì di conoscere la posizione degli auditi in ordine alle modalità per assicurare la qualità e la quantità della nostra produzione a fronte dei rischi connessi all'attacco di alcuni parassiti, come ad esempio la piralide nel caso del mais, i quali producono tossine estremamente nocive per l'alimentazione umana, in quantità superiori alle soglie consentite a livello europeo.

Rileva infine criticamente che i consumatori ricevono esclusivamente notizie contrarie agli OGM, frutto di un'asimmetria informativa pregiudizialmente sfavorevole a tali prodotti, e menziona un'indagine svolta tra gli agricoltori lombardi, in base alla quale oltre i due terzi di essi sono invece favorevoli al mais transgenico.

Il dottor MASINI, nel confermare la disponibilità di Coldiretti a tutte le forme di sperimentazione anche a pieno campo purché siano svolte da centri pubblici di ricerca, in assoluta autonomia e indipendenza, giudica necessario tener conto anche della possibilità di verifica da parte degli utenti e della doverosa collaborazione con le amministrazioni locali per la scelta dei siti. In proposito ritiene comunque essenziale selezionare le linee di ricerca utili al Paese in base a valutazioni di tipo economico.

Riconosce peraltro i danni conseguenti all'attacco dei parassiti, evidenziando come in altri casi l'utilizzo di elementi chimici richiesto da alcune categorie di settore abbia indirettamente interagito sulla coltivazione del mais, innescando fitopatologie.

Comunica infine che la Coldiretti si è impegnata per la produzione di una filiera interamente italiana che valorizzi i prodotti nazionali e la loro identità al giusto prezzo e alla giusta remunerazione, preservando al contempo la diversità delle colture. In tale quadro, giudica la coesistenza un possibile ostacolo anche per la certificazione di origine dei prodotti.

Il dottor Alberto GIOMBETTI, coordinatore della Giunta nazionale della CIA, rileva preliminarmente che la materia degli organismi genetica-

mente modificati involge una serie di profili di tipo etico, economico, giuridico, ambientale e scientifico, suscettibili di incidere su vari aspetti, quali quelli attinenti alla coesistenza fra colture, al rispetto del consumatore ed alla biodiversità.

In ambito comunitario si registra il tentativo della Commissione europea di favorire la diffusione di coltivazioni GM in taluni ambiti e recentemente tale organo ha focalizzato la propria attenzione anche sulla questione della coesistenza fra agricoltura convenzionale e agricoltura transgenica, approvando un rapporto in merito.

Nel 2003 l'Unione europea ha del resto prefigurato la possibilità per ciascun Stato membro di consentire, attraverso una specifica regolamentazione, la coesistenza tra coltivazioni OGM e coltivazioni OGM *free*. Va a tal proposito sottolineato che lo Stato italiano non ha adottato alcuna normativa in merito alla coesistenza, demandando alle Regioni tale facoltà. Peraltro queste ultime, attualmente, non hanno emanato alcuna disciplina specifica.

Quindici Stati membri dell'Unione europea hanno invece adottato apposite misure attuative in merito alla coesistenza con meccanismi e moduli diversi. Dei predetti Paesi, tuttavia, solo la Francia, la Spagna, la Germania e il Portogallo hanno registrato una significativa presenza di coltivazioni GM nei comparti del mais, della soia e della colza. Recentemente, peraltro, la Francia ha sospeso le produzioni GM.

In ambito *extra* europeo, va evidenziato che le coltivazioni GM hanno determinato in molti casi un contenzioso giudiziario, lasciando emergere una sostanziale incompatibilità tra agricoltura GM e agricoltura biologica.

Sotto il profilo strettamente economico, l'agricoltura italiana si caratterizza del resto, rispetto a quella degli altri Paesi europei, soprattutto per la tipicità delle produzioni e per gli elevati *standard* qualitativi delle stesse.

Oltre a tali fattori, che caratterizzano il *made in Italy* riconosciuto in tutto il mondo, non va sottaciuta l'importanza del patrimonio ambientale italiano, da salvaguardare e valorizzare. Sotto tale aspetto, va sottolineata l'impossibilità tecnica e giuridica di realizzare forme adeguate di coesistenza tra agricoltura convenzionale e agricoltura GM, in un territorio, come quello italiano, caratterizzato da una forte parcellizzazione della superficie agricola utilizzata, con conseguente incremento dei rischi legati all'inquinamento genetico.

L'auditto prospetta la necessità che l'Italia vieti ogni forma di coesistenza tra agricoltura convenzionale e agricoltura GM, atteso che la tipicità, la varietà genetica e la qualità delle produzioni italiane potrebbero essere messe in pericolo dall'introduzione di coltivazioni transgeniche, in grado di determinare negative omologazioni a *standard* internazionali gestiti – nella logica dei brevetti – da poche multinazionali. Né l'agricoltura nazionale ha a suo avviso alcun bisogno degli OGM.

In ambito europeo, rileva inoltre che il consumatore ha manifestato chiaramente una contrarietà rispetto agli OGM. Peraltro le esperienze

dei Paesi in cui le coltivazioni GM sono da taluni anni presenti hanno dimostrato una sostanziale antieconomicità, non essendo le aziende agricole in grado di determinare una riduzione dei costi di produzione atteso che ad un minor uso di pesticidi corrisponde un maggior ricorso ad erbicidi.

Vanno poi sottolineati gravi episodi di inquinamento delle produzioni convenzionali e biologiche, anche in Paesi caratterizzati in ambito agricolo da imprese di consistenti dimensioni.

Infine, si registra recentemente il tentativo da parte dell'industria biotecnologica di condizionare l'opinione pubblica rispetto alla tematica in questione, attraverso la pubblicizzazione di organismi transgenici – quali ad esempio una varietà di pomodoro geneticamente modificato – in grado di sortire effetti positivi nell'ambito della prevenzione dei processi tumorali. Tale informazione risulta tuttavia distorta e fuorviante, in quanto la stessa non tiene conto delle naturali proprietà antiossidanti degli ortaggi e della frutta; occorre quindi promuovere nei consumatori una cultura della prevenzione basata su un'alimentazione sana – quale quella di tipo mediterraneo – incentrata su un ampio consumo di alimenti di origine vegetale.

Conclude esprimendosi a favore di una filiera italiana che favorisca la collocazione sui mercati dei nostri prodotti.

Prende indi la parola il dottor Andrea VERGATI, membro della Giunta di Confagricoltura, il quale ritiene indispensabile lasciare spazio alla ricerca affinché venga finalmente definito, in modo inequivocabile, l'eventuale rischio per la salute derivante dal consumo di OGM, evitando che l'elaborazione dei dati sia rimessa esclusivamente alle multinazionali che li producono e che ovviamente orientano le ricerche a loro favore.

Invita quindi a sgombrare il campo da ogni pregiudizio assumendo un atteggiamento prudente ma aperto alla ricerca scientifica più autorevole, seria e indipendente.

Quanto alle organizzazioni di settore, egli reputa che non spetti loro il giudizio sulla sicurezza degli OGM, bensì quello sulla loro convenienza sul piano economico. Al riguardo, al di là di sondaggi spesso condotti in modo non neutrale, egli ritiene indiscutibile che i prodotti geneticamente modificati, in quanto maggiormente resistenti all'attacco degli insetti, diano una resa maggiore rispetto ai prodotti tradizionali e consentano quindi una riduzione dei costi. Non a caso, infatti, i sondaggi condotti fra gli imprenditori testimoniano un favore verso gli OGM assai più consistente di quello registrato fra i consumatori.

Né egli ritiene realistico realizzare una filiera tutta italiana nella zootecnia, atteso che il 90 per cento della soia utilizzata è di importazione e pertanto geneticamente modificata. Ben pochi prodotti potrebbero quindi legittimamente dirsi totalmente esenti da OGM. Né vi è, a suo avviso, alcuna possibilità di distinguere un prodotto italiano OGM *free*, come ad esempio il mais, dall'analogo prodotto coltivato in un altro Paese europeo e geneticamente modificato.

In una breve interruzione, il presidente della 9^a Commissione, senatore SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*), ribadisce l'esigenza di valorizzare il prodotto italiano OGM *free*, senza lasciarlo alla mercè dei prodotti stranieri, magari GM, che oltretutto conseguono una quotazione migliore a livello di prezzi.

Riprendendo la parola, il dottor VERGATI osserva che a tal fine occorrerebbe riuscire a dimostrare che il prodotto straniero, eventualmente GM, ha caratteristiche negative di cui il prodotto italiano è privo, ma ciò è purtroppo impossibile. Questa è dunque la ragione che lo induce a considerare difficile una filiera tutta italiana se non per produzioni di nicchia.

Quanto alla coesistenza, egli si dichiara pronto a rispettare i parametri che la comunità scientifica giudicherà necessari; a tal fine occorre tuttavia che sia consentita la sperimentazione onde acquisire dati certi.

Dopo aver rilevato l'incongruenza di alcune teorie che osteggiano gli OGM in quanto potenzialmente dannosi nei confronti di alcuni animali, benché lo stesso bacillo sia poi invocato a difesa delle colture biologiche, nega che gli OGM utilizzino una percentuale di prodotti fitosanitari superiore alle colture tradizionali.

Avviandosi alla conclusione, ribadisce che Confagricoltura non è aprioristicamente favorevole agli OGM, ma ritiene indispensabile che la comunità scientifica nazionale sia autorizzata ad approfondire la tematica ed a tal fine giudica imprescindibile la disciplina delle sperimentazioni e della coesistenza.

Rammenta poi che alcuni OGM sono pacificamente usati da oltre 15 anni senza alcun danno e che in passato talune mutazioni genetiche hanno consentito lo sviluppo di prodotti oggi indispensabili.

Invita quindi la scienza a dirimere preliminarmente la questione in ordine alla salubrità degli OGM. Indi, sulla base di tale presupposto, spetterà agli imprenditori valutarne la convenienza economica.

Il presidente della 9^a Commissione, senatore SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*), rivendica al decisore pubblico il diritto-dovere di verificare le ricadute della coesistenza.

Conviene il dottor VERGATI, a giudizio del quale – sulla base di tali valutazioni, nonché di quelle relative alla sicurezza dei prodotti e nell'ambito della conseguente disciplina normativa – la successiva scelta in ordine al tipo di prodotto da coltivare non può tuttavia che spettare all'imprenditore.

Il dottor Luigi TOZZI, sempre in rappresentanza di Confagricoltura, richiama le Linee guida del Ministero delle politiche agricole, lamentando che il decreto sulla coesistenza non sia stato ancora emanato e che la Conferenza Stato-Regioni incontri tuttora molte difficoltà. Pone altresì l'accento sull'organismo europeo deputato a verificare la sicurezza dei pro-

dotti alimentari (*European Food Safety Authority – EFSA*), che a tutt'oggi non ha mai riscontrato alcun problema nei prodotti sottoposti al suo esame.

Il dottor Mario SERPILLO, vice presidente della Confederazione produttori agricoli (COPAGRI), descrive preliminarmente l'organizzazione dell'associazione, fortemente interessata alle ricadute della ricerca e della tecnologia in agricoltura. In proposito fa presente la COPAGRI ha da tempo denunciato il *gap* di approfondimento, di analisi e di valutazione subito dall'Italia in materia di OGM, ribadendo il sostegno alla sperimentazione purché connessa ad adeguate garanzie. Nel rilevare tuttavia la persistenza di rischi derivanti dagli organismi transgenici, invoca il principio di precauzione legato alla sicurezza alimentare ed ambientale nonché alla varietà e alla qualità delle produzioni italiane.

Rinnovando la necessità di totali garanzie per il consumatore, afferma altresì l'esigenza di un aggiornamento costante dei metodi di valutazione, senza ostacoli per il progresso tecnologico. Giudica infatti fondamentale stabilire una scala di priorità, impedendo inoltre che la brevettabilità degli OGM diventi uno strumento di potere commerciale delle multinazionali. Precisa perciò che la COPAGRI condivide la posizione assunta in Europa, seppure con discutibili tentennamenti e aperture, fermo restando l'obbligo di indicare in modo visibile sull'etichetta la presenza di prodotti geneticamente modificati, lungo tutta la filiera produttiva. Occorre dunque una comunicazione trasparente, accessibile e capillare, nonché soggetta a giudizio amministrativo o penale, in una cornice di corresponsabilità da parte di chi la esercita.

Nel rilevare con preoccupazione la persistenza di rischi ambientali in termini di contaminazioni della biodiversità, nonché di insorgenza di resistenze e di impatti sulle specie innocue, evidenzia poi i pericoli connessi alla traslazione genetica dalle piante GM «di sintesi» a quelle infestanti «spontanee di campo». Ciò determina infatti preoccupanti conseguenze sulla qualità della produzione agroalimentare italiana, anche rispetto alle condizioni strutturali del contesto produttivo italiano, fortemente parcellizzato e quindi maggiormente esposto al rischio di una «derivata genetica».

Né può essere giudicato secondario, a suo avviso, il tema delle forniture di materie prime OGM *free* per le produzioni zootecniche, per le quali occorre la vigilanza sull'importazione e il sostegno ai sistemi non OGM. Tali misure, prosegue, non possono tuttavia prescindere dalla ricerca e dalla divulgazione scientifica, onde comprendere i possibili rischi che l'eventuale adozione di piante transgeniche potrebbe comportare.

Ritiene pertanto che attualmente, in assenza di dati certi, i potenziali vantaggi degli OGM non compensino i danni correlati. È quanto mai necessario perciò potenziare i compiti della ricerca, prevedendo anche interventi istituzionali di studio sull'impatto ambientale e sanitario. In aggiunta a ciò, si pongono evidenti problemi di convenienza economica, conside-

rato che, mentre gli OGM possono essere realizzati ovunque, i prodotti tipici italiani sono ottenuti esclusivamente in contesti specifici.

L'atteggiamento della COPAGRI non risulta pertanto pregiudizialmente ostile agli organismi transgenici, benché in Italia sia fino ad ora mancato il giusto approfondimento basato sui risultati della ricerca e sul contributo degli operatori economici. In proposito lamenta come il fenomeno degli OGM abbia creato posizioni nette non sempre adeguatamente motivate, per cui ritiene opportuna una valutazione della convenienza dei suddetti prodotti nel contesto italiano, onde evitare una sorta di appiattimento del gusto.

Afferma inoltre che la crisi alimentare dimostra non un *deficit* produttivo, bensì limiti alla diffusione e all'accesso delle risorse a sfavore delle popolazioni più deboli. Pertanto nega che gli OGM possano svolgere una funzione sociale al fine di risolvere il problema della fame nel mondo, tanto più che in alcuni casi si sono riscontrati patologie e danni ambientali. Gli organismi transgenici rappresentano dunque a suo giudizio una sfida che richiede il libero coinvolgimento delle parti interessate e un atteggiamento di piena consapevolezza, a patto che esso sia accompagnato da una reale e diffusa informazione.

Seguono quesiti da parte dei senatori.

Il senatore ANDRIA (*PD*) ripercorre le numerose audizioni finora svolte dalle Commissioni riunite e lamenta che ancora una volta non sia stata offerta una valutazione netta in ordine alla economicità degli OGM. Chiede indi come mai alcuni Paesi, come ad esempio la Francia, abbiano sospeso le colture GM ed in particolare se tale scelta sia riconducibile a problemi di natura economica ovvero di altro tipo.

Rammenta poi che, prima del blocco determinato nella scorsa legislatura, nessuna Regione aveva comunque adottato una regolamentazione idonea a consentire le due coltivazioni allora autorizzate e sollecita un approfondimento in merito a tale inerzia, evidentemente motivata.

Nel manifestare perplessità in ordine alla rimessione ai singoli operatori della scelta relativa alle coltivazioni GM, sollecita maggiori approfondimenti sugli orientamenti del mondo scientifico, degli organismi preposti alla salute pubblica e del mondo professionale agricolo, lamentando che la politica finora non abbia dato il buon esempio. In particolare, deplora le contraddizioni all'interno del medesimo Governo, laddove il Presidente del Consiglio ha manifestato ampie aperture, mentre il Ministro dell'agricoltura si trova su posizioni opposte.

Il presidente della 7^a Commissione, senatore POSSA (*PdL*), rileva come il problema centrale non sia tanto l'uso degli OGM (atteso che molti prodotti tipici italiani provengono comunque da animali alimentati con prodotti GM), bensì quello della loro coltivazione e, conseguentemente, della coesistenza.

Si sofferma in particolare sulla contaminazione dei semi, sui limiti ad essa posti dall'Unione europea e sulle richieste di ulteriore abbattimento promosse dalle associazioni biologiche, sollecitando gli auditi ad esprimere la propria opinione al riguardo.

Il dottor VERGATI di Confagricoltura ritiene che il limite europeo dello 0,9 per cento sia già sufficientemente restrittivo, tanto più alla luce delle contaminazioni incontrollabili. Un ulteriore abbassamento determinerebbe l'inefficacia di ogni controllo, ovvero il divieto della maggior parte delle attuali colture.

Al senatore Andria precisa poi di aver sostenuto che ai singoli operatori spetti la scelta dei prodotti da coltivare, ma sempre nell'ambito della legislazione vigente. È ovvio infatti che compete al Parlamento stabilire il quadro normativo di riferimento, sulla base dei dati acquisiti circa la salubrità dei prodotti in questione. Nell'ambito di tale scenario, sarà poi il singolo operatore ad effettuare le sue scelte, alla luce delle proprie valutazioni sulla convenienza delle diverse coltivazioni.

Si interroga infine su quanta parte della produzione italiana possa allo stato definirsi davvero OGM *free*.

Il dottor GIOMBETTI replica al senatore Andria di aver affermato in modo inequivoco come a giudizio della CIA gli OGM non siano di alcuna utilità per l'agricoltura italiana.

Anche alla luce della recente sospensione operata dalla Francia, pone poi un problema di democrazia, rilevando che le sementi GM non consentono di essere ripiantate, rendendo così necessario un nuovo acquisto presso le multinazionali.

Nel ribadire la contrarietà della CIA alla contaminazione dei prodotti biologici, risponde indi al presidente Possa auspicando il mantenimento del livello più basso possibile, teoricamente pari allo zero tecnico. La CIA è quindi contraria alla coesistenza, in quanto foriera di possibile contaminazione.

Il dottor Alessandro RANALDI, vice presidente vicario della COPAGRI, ritiene che la fissazione dei limiti per la contaminazione, per essere efficace, debba essere realistica. Fino a quando non saranno stati raggiunti ragionevoli margini di sicurezza sugli OGM, la COPAGRI auspica indi un indice di tolleranza riconoscibile e marcabile.

Il dottor MASINI di Coldiretti invita a mantenere distinto il limite per le sementi da quello per gli alimenti. Per quanto riguarda il primo, lo 0,9 per cento è ancora una proposta europea tutta da discutere, che peraltro a suo avviso rappresenterebbe un *vulnus* molto grave.

I dati rilevati dal Ministero della salute confermano peraltro che i controlli sull'importazione delle sementi possono essere efficaci e offrire certezze sulla qualità della filiera.

Risponde indi al senatore Andria che non possono sussistere dubbi in ordine alla posizione di Coldiretti sugli OGM, la quale è senz'altro nettamente contraria. In particolare, ritiene che all'Italia non converrebbe coltivare OGM neanche se tutti gli altri Paesi del mondo li coltivassero; al contrario, reputa che l'Italia dovrebbe far leva sulla specificità delle proprie colture, tutelando il valore immateriale del *made in Italy* alimentare.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti della Confederazione italiana agricoltori (CIA), della Confederazione nazionale COLDIRETTI, della Confagricoltura e della Confederazione produttori agricoli (COPAGRI) e li congeda, dichiarando chiusa l'audizione. Rinvia quindi il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 2 luglio 2009

70^a Seduta

Presidenza del Presidente

BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

(1611) *Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche*, approvato dalla Camera dei deputati

(212) *COSSIGA. – Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni*

(547) *COSTA. – Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni*

(781) *DELLA MONICA ed altri. – Norme in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine*

(932) *CASSON ed altri. – Modifiche ai codici penale e di procedura penale in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni e di pubblicità degli atti di indagine*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 30 giugno scorso.

Il presidente BERSELLI ricorda che nella seduta precedente aveva avuto inizio la discussione generale.

Il senatore CASSON (PD) chiede in primo luogo che venga acquisita dalla Commissione una lettera inviata al Presidente del Consiglio e al Presidente del Senato dal rappresentante dell'Organizzazione per la Sicurezza

e la Cooperazione in Europa Miklos Haraszti, avente ad oggetto il disegno di legge in titolo.

Egli fa quindi presente che, in base ai precedenti accordi tra i Gruppi e la Presidenza, nella giornata di oggi si sarebbe dovuta concludere la discussione generale. Poiché però la seduta di ieri, come è noto, non ha avuto luogo, egli chiede al Presidente di prevedere un'ulteriore seduta di discussione generale per consentire di intervenire ai senatori Ceccanti, Della Monica e Maritati, che si erano già iscritti a parlare per ieri, e che per impegni inderogabili non potranno parlare oggi.

Il presidente BERSELLI, dopo aver dato al senatore Casson assicurazione che si attiverà per l'acquisizione del documento da lui segnalato, ritiene che gli interventi dei senatori Ceccanti, Della Monica e Maritati potranno aver luogo nella mattinata di martedì 7 luglio, mentre il termine per la presentazione degli emendamenti sarà fissato alle ore 20 dello stesso giorno. A tal fine, egli propone di assumere il disegno di legge n. 1611, di iniziativa del Governo e approvato dalla Camera dei deputati, quale testo base.

Dopo una discussione sulle modalità di verifica del numero legale in Commissione, cui partecipano la senatrice INCOSTANTE (PD), la senatrice ADAMO (PD), il senatore CAROFIGLIO (PD), il senatore LONGO (PdL) e il presidente BERSELLI, la Commissione approva a maggioranza l'adozione del disegno di legge n. 1611 quale testo base.

Riprende la discussione generale.

La senatrice ADAMO (PD) esprime preliminarmente un giudizio critico sulla decisione dell'Esecutivo di giungere all'approvazione del disegno di legge, presso l'altro ramo del Parlamento, attraverso il ricorso al voto di fiducia. Tale scelta, che comprime l'attività legislativa parlamentare, appare quanto mai grave se si considera che le disposizioni di tale provvedimento afferiscono ed incidono su diritti costituzionalmente rilevanti. A suo parere la riforma della materia delle intercettazioni dovrebbe fondarsi sulla ricerca di un adeguato equilibrio fra l'esigenza di tutelare la riservatezza dei soggetti coinvolti e il bisogno di assicurare l'effettività di tale importante strumento di ricerca della prova quale mezzo per perseguire i reati. Svolge quindi talune considerazioni critiche sull'articolo 1, comma 10, nella parte in cui sostituisce, con riguardo ai presupposti dell'autorizzazione a disporre le intercettazioni, all'attuale previsione della sussistenza dei gravi indizi di reato quella degli «evidenti indizi di colpevolezza». Al riguardo osserva che proprio quando si è in presenza di evidenti indizi di colpevolezza appare del tutto inutile il ricorso stesso allo strumento dell'intercettazione. Rileva poi come le modifiche che si vogliono introdurre alla normativa in materia di intercettazioni rischino di creare un serio pregiudizio per le indagini per reati di particolare gravità. Sottolinea quindi che sarebbe stato più opportuno intervenire in modo

puntuale al fine di correggere i soli abusi che nel corso degli anni si sono perpetrati attraverso il ricorso alle intercettazioni, senza un complessivo stravolgimento dell'istituto. Rileva poi il carattere liberticida del disegno di legge del Governo nella parte in cui introduce sanzioni penali di notevole entità nei confronti della stampa, determinando un *vulnus* evidente alla libertà di informazione. Conclude sottolineando l'inopportunità dell'introduzione di talune norme quali quelle con le quali si procede all'individuazione delle autorità ecclesiastiche destinatarie delle informazioni sull'avvio dell'azione penale verso ecclesiastici e religiosi del culto cattolico.

La senatrice INCOSTANTE (PD) critica in primo luogo il ricorso, durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, all'istituto del voto di fiducia, in quanto esso relega il Parlamento al ruolo di mera cassa di risonanza del volere della maggioranza di Governo. Sulla materia delle intercettazioni sarebbe stato, a suo parere, invece, quanto mai opportuno un ampio e costruttivo confronto anche con le forze politiche dell'opposizione. Con riguardo al merito del disegno di legge governativo, osserva come esso, limitando eccessivamente il ruolo delle intercettazioni quale mezzo di ricerca della prova, pregiudichi in concreto l'interesse pubblico a reprimere i reati, tradendo in tal modo anche il mandato che i cittadini hanno, in sede elettorale, conferito all'attuale maggioranza. Si sofferma quindi criticamente sulle modifiche apportate all'articolo 267 del codice di procedura penale ed in particolare sulla introduzione, fra i presupposti, della sussistenza di evidenti indizi di colpevolezza, criterio che appare eccessivamente legato alla soggettività del reo. Esprime poi un giudizio critico sul comma 14 dell'articolo 1, nella parte in cui disciplina le operazioni di intercettazione effettuate nei confronti di utenze riconducibili ad appartenenti al dipartimento delle informazioni per la sicurezza o ai servizi di informazione per la sicurezza. A differenza del disegno di legge presentato dal Governo nella passata legislatura l'Atto Senato n. 1161 non interviene in modo efficace sulla problematica della tutela delle persone indirettamente intercettate ma non implicate nelle indagini. Analogamente non condivisibile appare la limitazione circa l'utilizzabilità delle intercettazioni in procedimenti diversi da quello in cui sono state autorizzate. Ciò, in quanto, molte volte utili elementi per le indagini su reati di particolare gravità, quali quelli per il contrasto di fenomeni di criminalità organizzata, sono acquisiti attraverso intercettazioni effettuate nell'ambito di indagini su reati minori. Al riguardo fa presente che viva preoccupazione per tali modifiche è stata manifestata non solo dai rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, ma anche dal Procuratore nazionale antimafia e dal Consiglio superiore della Magistratura. Si sofferma quindi criticamente sulla nuova disciplina della durata delle operazioni di intercettazione, osservando come il limite massimo stabilito dal disegno di legge rischi di apparire incongruo in relazione ad indagini su reati di particolare gravità. Analogamente non appare condivisibile l'esclusione dall'ambito applicativo della disciplina dei reati in materia di traffico

dei rifiuti. Su tale aspetto ricorda che un giudizio critico è stato espresso anche dal Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. Conclude denunciando la violazione della libertà di informazione, perpetrata dal provvedimento attraverso un inasprimento delle sanzioni nei confronti della stampa.

Il senatore CAROFIGLIO (*PD*) esprime in primo luogo il proprio profondo rammarico per l'intendimento che la maggioranza di Governo sta palesando di procedere alla approvazione del disegno di legge senza un adeguato confronto con l'opposizione. Al riguardo osserva come in un sistema democratico sia quanto mai grave che il Parlamento si trovi sempre a decidere sulla base della sola logica della appartenenza politica. Con riguardo al merito del provvedimento si sofferma criticamente sulle modifiche all'articolo 267 del codice di procedura penale ed in particolare sulla decisione di sostituire all'attuale previsione della sussistenza dei gravi indizi di reato quella degli «evidenti indizi di colpevolezza». Al riguardo invita il Governo e la maggioranza a riflettere sul valore semantico dell'aggettivo «evidente». Il concetto di evidenza appare, a ben vedere, riconducibile alla immediata visibilità dell'indizio e non certo alla oggettiva consistenza dell'indizio stesso. Per tale ragione ritiene che sarebbe stato preferibile mantenere la vigente formulazione, la quale prevede appunto che per l'autorizzazione a disporre le intercettazioni sia necessario verificare la presenza di gravi indizi di reato. Ben più grave peraltro appare il non corretto richiamo al criterio della colpevolezza, il quale risulta legato all'elemento soggettivo del reato. Esprime poi un giudizio critico per l'attribuzione al tribunale distrettuale in composizione collegiale della competenza in materia di autorizzazione alle intercettazioni. Tale modifica di competenza rischia di determinare una serie di problemi di ordine pratico e di garanzia della riservatezza, nonché un aumento dei costi del sistema, per il trasferimento dei fascicoli contenenti gli atti di indagine dalle singole procure al tribunale distrettuale. Conclude soffermandosi criticamente sul comma 13 dell'articolo 1, nella parte in cui, novellando l'articolo 270 del codice di rito, circoscrive l'utilizzabilità delle intercettazioni in procedimenti diversi da quelli in cui sono state autorizzate. Sarebbe stato, a suo parere, quanto meno opportuno ammettere l'utilizzabilità di tali intercettazioni nell'ambito di procedimenti per l'accertamento di delitti per i quali è sempre consentito l'arresto obbligatorio in flagranza.

Il senatore LUMIA (*PD*) ritiene che compito precipuo della politica sia, in questo momento storico, far fronte alle esigenze di tutela della sicurezza pubblica sempre più sentite dalla comunità e alle quali l'attuale Governo dichiara di essere sensibile. In concreto però l'azione dell'Esecutivo appare, a suo parere, alquanto inconsistente. Da un lato, infatti, i disegni di legge in materia di sicurezza che si sono susseguiti nel corso della attuale legislatura non hanno introdotto misure concrete per fronteggiare i reali problemi connessi alla sicurezza pubblica e, dall'altro, il disegno di legge governativo in esame sta arrecando, attraverso una eccessiva limita-

zione dello strumento delle intercettazioni, un serio *vulnus* a tale importante mezzo di ricerca della prova per il perseguimento dei reati.

L'operato del Governo, inoltre, appare del tutto in contrasto con il principio, comune a tutte le democrazie più avanzate, dello stretto rapporto fra esercizio del potere e responsabilità. Gli interventi legislativi dell'Esecutivo, ivi incluso il disegno di legge in esame, sembrano ispirati invece ad una logica opposta, che rischia di indebolire il sistema. In relazione al merito del provvedimento, osserva come la riforma del sistema delle intercettazioni delineata rischi di pregiudicare le indagini per l'accertamento di gravi reati ed in particolare per quelli connessi al fenomeno della criminalità organizzata. Le norme del provvedimento, come rilevato dallo stesso procuratore nazionale antimafia, sono destinate ad incidere indirettamente in modo negativo sul contrasto del fenomeno della criminalità organizzata. Esprime poi un giudizio critico per la decisione del Governo di apporre, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, la fiducia sul provvedimento, la quale ha impedito che su tale materia avesse luogo un costruttivo dibattito parlamentare. Nel merito, il disegno di legge introduce in materia di intercettazioni un sistema di doppio binario; se tale scelta rappresenta una svolta quanto mai condivisibile rispetto all'impostazione cui in passato aveva aderito il centro-destra in materia di lotta alla criminalità organizzata, determina, nel modo con il quale è stato disciplinato, una serie di problemi di carattere applicativo. Al riguardo, sottolinea l'evidente contraddizione fra quanto previsto dal comma 9 dell'articolo 1 in materia di limiti all'autorizzazione alle intercettazioni e la lettera f) del comma 10. Lamenta in particolare la mancata inclusione nell'ambito applicativo di quest'ultima norma dei tabulati telefonici e delle riprese audiovisive, strumenti che, in concreto, si sono rivelati utili in importanti indagini, quale quella che si è conclusa con l'arresto del *boss* mafioso Provenzano.

Esprime poi un giudizio critico sulla disciplina relativa alla utilizzabilità delle intercettazioni in procedimenti diversi da quello in cui sono state autorizzate. Tale disciplina infatti sembra non tener conto del fatto che importanti elementi per indagini su reati di criminalità organizzata sono spesso stati acquisiti attraverso intercettazioni autorizzate in procedimenti per reati comuni di minore entità. Dopo essersi soffermato criticamente sul comma 10 dell'articolo 1, nella parte in cui riformula i presupposti per l'autorizzazione a disporre le intercettazioni, esprime un giudizio critico per la mancata disciplina delle operazioni di intercettazione per via telematica. Conclude svolgendo considerazioni critiche sulle modifiche apportate al comma 2 dell'articolo 53 del codice di procedura penale, nella parte in cui si prevede fra i casi di sostituzione del pubblico ministero, quello in cui lo stesso pubblico ministero risulti iscritto nel registro degli indagati per il reato di illecita rivelazione di segreti inerenti ad un procedimento penale di cui è titolare.

Il senatore VITA (PD) osserva come il disegno di legge in esame rischi di qualificarsi come l'ennesimo episodio di un'azione di Governo

che, in particolare nelle materie afferenti all'ordine pubblico e alla giustizia, appare ispirata soprattutto dall'urgenza di offrire alla pubblica opinione un'immagine di rigore e severità, finendo però per produrre delle leggi che sono al tempo stesso brutte e impraticabili.

Così è stato per il disegno di legge in materia di sicurezza, così potrebbe essere – se non vi sarà da parte della maggioranza, come egli si augura, una disponibilità a discutere e a riconsiderare almeno gli aspetti peggiori di questo articolato – per il disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda infatti le complicate limitazioni che vengono apportate alla possibilità stessa di ricorrere alle intercettazioni, queste da un lato, come è stato ben detto negli interventi dei colleghi che lo hanno preceduto, rischiano di ostacolare gravemente l'attività di contrasto di molti gravi reati – ed egli stesso ricorda, sulla base della sua esperienza di sottosegretario alle comunicazioni, quale importanza possano avere le intercettazioni ai fini del perseguimento dei reati commessi in rete telematica, come ad esempio la pedopornografia – mentre dall'altro lato possono risultare insufficienti a porre sotto controllo attività di intercettazione svolte fuori o al limite della legge, in presenza dello sviluppo di tecnologie sempre più invasive, si pensi a *Echelon*.

Questo stesso ondeggiare tra una severità soffocante e una scarsa capacità di conseguire gli obiettivi prefissati, si può riscontrare nel complesso delle disposizioni che regolamentano la pubblicazione delle intercettazioni.

L'intento generale del disegno di legge in questa materia, infatti, sembra quello di mantenere viva una sorta di minaccia preventiva nei confronti degli operatori dell'informazione, in parte costruendo meccanismi veri e propri di censura, in parte incoraggiando forme di autocensura: si tratta a suo parere di un'impostazione culturale e politica miope, che non tiene conto del ruolo che la libera stampa ha avuto nel nostro Paese – anche attraverso la legittima pubblicazione di narrazioni che traevano origini da intercettazioni telefoniche – nell'illuminare, nel corso di questi ultimi decenni, aspetti della vita pubblica e della realtà sociale del nostro Paese che sono poi diventati oggetto di dibattito, di confronto, di interventi politici e normativi.

Al tempo stesso, però, il disegno di legge non offre strumenti veramente efficaci per la protezione della *privacy* di soggetti coinvolti, magari anche occasionalmente, in intercettazioni investigative.

Egli ribadisce quindi il suo appello alla maggioranza a non forzare inutilmente i tempi dell'approvazione di questo disegno di legge; in tal modo, eviterebbe anche di dare l'impressione che questa accelerazione sia determinata dal desiderio di proteggere alti esponenti del Governo da critiche e polemiche, impressione che dovrebbe essere in realtà ingiustificata dal momento che esse si fondano su notizie ed elementi che non traggono origine da intercettazioni telefoniche.

Il senatore Vita ritiene infine che la maggioranza non dovrebbe ignorare il fatto che l'intero mondo del giornalismo italiano, indipendentemente dalla sua collocazione politica, ha espresso – con pochissime ecce-

zioni fra le testate più schierate e vicine al Governo – vivissime perplessità sul testo approvato dalla Camera dei deputati e sui rischi per la libertà di stampa.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 2 luglio 2009

114^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie l'ingegner Alberto Chiovelli, direttore, e l'ingegner Giulio Margarita, dirigente; per il Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A. il professor Innocenzo Cipolletta, presidente Ferrovie dello Stato, l'ingegner Mauro Moretti, amministratore delegato Ferrovie dello Stato, l'ingegner Vincenzo Soprano, amministratore delegato Trenitalia, il dottor Gilberto Galloni, amministratore delegato FS Logistica, l'ingegner Pasquale Ventrella, direttore movimento RFI, il dottor Federico Fabretti, direttore relazioni con i media Ferrovie dello Stato, e la dottoressa Antonella Azzaroni, responsabile affari istituzionali Ferrovie dello Stato.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e, conseguentemente, viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle autorizzazioni, ai contratti di servizio ed ai contratti di programma nei settori dei trasporti, postale, delle telecomunicazioni, dei lavori pubblici e delle infrastrutture: audizione del Direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e dei vertici del Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A.

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 23 giugno scorso.

Il presidente GRILLO, dopo un breve indirizzo di saluto ai vertici dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, introduce i temi dell'odierna audizione incentrata sul gravissimo incidente ferroviario verificatosi a Viareggio nella notte fra lunedì e martedì.

L'ingegner CHIOVELLI, dopo aver depositato presso la Segreteria della Commissione una documentazione scritta che si riserva eventualmente di integrare, ricostruisce le indagini ed i sopralluoghi posti in essere dall'Agenzia al fine di appurare la dinamica e le cause del tragico incidente ferroviario di Viareggio: al riguardo conferma che, sulla base dei sopralluoghi tecnici, è emersa l'indicazione univoca che l'incidente sia stato provocato da un cedimento strutturale dell'asse di un carro merci immatricolato presso una casa produttrice tedesca.

Tenuto conto che molte verifiche sono ancora in corso di svolgimento, ritiene opportuno non avanzare ulteriori considerazioni sulle dinamiche dell'incidente; in linea generale, invece, occorrerà appurare se le procedure di sicurezza siano state effettivamente rispettate e se, comunque, siano idonee a prevenire incidenti futuri.

Successivamente, illustra la struttura e le funzioni dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, ripercorrendone i passaggi istitutivi e ricordando come essa si sia avvalsa, già dal maggio 2008, di personale tecnico del Gruppo delle Ferrovie dello Stato per garantire il trasferimento del *know how*: l'Agenzia si configura attualmente come un ente pubblico vigilato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed è titolare di tutte le competenze relative alle imprese ferroviarie e al materiale rotabile.

Dopo aver ricordato l'attuale complessità del settore ferroviario, sottolinea come le verifiche oggi poste in essere consistano in controlli sugli operatori ferroviari, per stabilire se questi siano attrezzati a gestire i processi della sicurezza.

Dà poi conto dell'attività svolta dall'Agenzia dal 16 maggio 2008 – data di inizio dell'operatività – ad oggi, con particolare riferimento all'emanazione e alla successiva attuazione del decreto quadro n. 1 del 2009 recante le attribuzioni in materia di sicurezza della circolazione ferroviaria.

Da ultimo, si sofferma sull'importanza – ai fini della piena operatività dell'Agenzia – dell'emanazione del regolamento sul reclutamento del personale, dal momento che da un organico attuale di settantacinque unità si dovrà passare, a regime, a trecento unità.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) ricorda come l'Agenzia debba concorrere alla redazione di un codice unico europeo sulla condotta degli operatori ferroviari, per cui risulta di grande importanza il coordinamento con l'Agenzia ferroviaria europea: altresì, occorre appurare se le verifiche tecniche effettuate in altri Paesi europei siano funzionali a garantire il rispetto degli *standard* di sicurezza dei treni che transitano in Italia.

Dopo essersi soffermato sulla necessità di adottare misure tecniche estremamente rigide per il trasporto su rotaia di merci pericolose, svolge

considerazioni sull'importanza strategica dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie ai fini dello sviluppo di un adeguato *know how* tecnico in termini di sicurezza.

Il senatore STIFFONI (*LNP*) domanda se – sulla base della normativa vigente – Trenitalia sia tenuta ad accettare il transito di carri merci soggiacenti a normative di sicurezza diverse da quelle italiane; se Trenitalia effettui delle verifiche su carri di società straniere; se, in caso negativo, non sarebbe opportuno che Trenitalia si adoperi per effettuare le verifiche predette.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) chiede se l'attuale normativa sia idonea a garantire *standard* di sicurezza adeguati e quali siano le soluzioni da adottare per favorire il miglior funzionamento dell'Agenzia, nonché per permettere alle Ferrovie dello Stato di operare in condizioni di sicurezza.

Inoltre, suggerisce l'opportunità di avviare un ciclo di audizioni riguardanti le modalità di trasporto di materiale pericoloso.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) domanda chiarimenti sull'operatività dell'Agenzia, con particolare riguardo ai tempi per l'entrata a regime, al reperimento di nuovo personale e alla fidelizzazione di quello attuale.

Si sofferma quindi sulle criticità del sistema dei controlli, in considerazione del fatto che l'incrinatura presente nell'asse ceduto era probabilmente anteriore all'ultima revisione.

Il senatore BALDINI (*PdL*) manifesta il suo forte stupore per le attuali modalità di controllo sulla sicurezza ferroviaria, che si basano non su verifiche effettive, bensì su procedure volte ad accertare la mera idoneità dei sistemi interni di controllo posti in essere dalle imprese che utilizzano il materiale ferroviario.

Altresì, domanda come sia possibile trasportare merci con un altissimo potenziale di pericolosità, senza utilizzare mezzi di trasporto adeguati e accorgimenti tecnici estremamente stringenti.

Il senatore BORNACIN (*PdL*), nel commentare alcune dichiarazioni ad organi di informazione riguardanti il possibile svuotamento sostanziale delle procedure di verifica, esprime la necessità di modificare quelle norme, anche comunitarie, che risultino inadeguate e domanda se non sia il caso di imporre alle società costruttrici di carri l'utilizzo di materiali idonei.

Il senatore DE TONI (*IdV*) chiede se le risorse per gli investimenti nella sicurezza siano adeguate alle esigenze e se possa risultare utile che l'Agenzia predisponga una relazione sullo stato della sicurezza nel settore ferroviario.

Il presidente GRILLO (*PdL*), dopo aver preliminarmente osservato che non risulta esservi stata alcuna carenza della rete ferroviaria nel tratto interessato dall'incidente, sottolinea l'urgenza di predisporre un archivio centrale informatico che garantisca la tracciabilità, in tempo reale, dell'intero materiale che viaggia sulla rete italiana, a prescindere dalla provenienza.

L'ingegner CHIOVELLI, nel riservarsi un'eventuale integrazione scritta delle risposte, ricorda che l'Agenzia ferroviaria europea sta già operando per permettere lo scambio dei dati tra le varie Agenzie nazionali; inoltre, l'Agenzia da lui guidata dispone di un archivio dei carri immatricolati in Italia, nonché le informazioni accessibili sui treni circolanti sulla rete italiana.

Successivamente, dà conto della tendenza della normativa comunitaria a predisporre sistemi di certificazione e di accreditamento tra i Paesi dell'Unione Europea.

Dopo aver ripercorso le verifiche attivate per la ricostruzione della dinamica dell'incidente di Viareggio, affronta la problematica dell'operatività dell'Agenzia, con particolare riguardo all'acquisizione di personale dotato della necessaria preparazione tecnica ed esprime poi la sua disponibilità a predisporre una relazione sullo stato della sicurezza nel settore ferroviario.

Infine, dà conto della normativa comunitaria sulle merci pericolose, disciplinata fin dal 2001 da una serie di direttive applicate uniformemente negli Stati membri ed oggetto di aggiornamenti periodici.

Il presidente GRILLO, dopo aver ringraziato l'ingegner Chiovelli ed i senatori intervenuti, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,25, riprende alle ore 15,30.

Il presidente GRILLO, nel dare il benvenuto ai vertici delle Ferrovie dello Stato S.p.A., introduce brevemente il tema dell'audizione, incentrata sul gravissimo incidente ferroviario di Viareggio.

Il professor CIPOLLETTA, dopo aver espresso il cordoglio delle Ferrovie dello Stato per le vittime del tragico incidente di Viareggio e la vicinanza alle loro famiglie, sottolinea la tempestività dell'intervento dei vigili del fuoco e della Protezione civile nella fase dei soccorsi; manifesta altresì la piena disponibilità delle Ferrovie a collaborare con le istituzioni e con la magistratura per appurare le dinamiche dell'incidente e predisporre misure adeguate a prevenire il ripetersi di simili tragedie.

Da ultimo, evidenzia come gli sforzi intrapresi negli ultimi anni dai vertici delle Ferrovie per il risanamento dei conti della società non abbiano avuto alcuna ripercussione negativa sugli stanziamenti destinati alla sicurezza, in linea sia con le indicazioni ministeriali sia con il rispetto

delle ragioni della prevenzione fortemente radicate nella cultura aziendale delle Ferrovie.

L'ingegner MORETTI, dopo aver ricordato che alle sei di domani riprenderà la normale circolazione presso la stazione di Viareggio, sottolinea il perfetto funzionamento della rete ferroviaria ed il tempestivo ed encomiabile lavoro del personale del treno e della stazione, ricordando altresì come – sulla base dei controlli effettuati sul treno al momento della partenza – non sia stata riscontrata nessuna disfunzione al sistema frenante.

Successivamente, illustra una serie di diapositive volte a facilitare la ricostruzione della dinamica dell'incidente e le cause del cedimento dell'asse del carro merci, che risulta prodotto nel 1974 nella *ex* Repubblica democratica tedesca.

Passa poi ad affrontare le criticità connesse alla liberalizzazione del trasporto ferroviario, soffermandosi sulle verifiche di sicurezza e ricordando incidentalmente la decisione, adottata ieri dalle Ferrovie, di sospendere il traffico della flotta dei carri appartenenti alla società proprietaria del carro merci la rottura del cui asse ha provocato l'incidente di Viareggio.

In conclusione, comunica la decisione delle Ferrovie di non attivare la propria compagnia di assicurazione, non avendo responsabilità nell'incidente e ricordando come il graduale decremento dei premi assicurativi applicati al Gruppo da lui guidato sia indicativo del livello di sicurezza sempre maggiore che le Ferrovie riescono a garantire.

Il senatore BALDINI (*PdL*), dopo aver osservato come i sistemi di sicurezza debbano prevenire incidenti legati al trasporto merci su rotaia, domanda per quale motivo non si siano ancora adottate procedure cautelative più stringenti.

Il senatore STIFFONI (*LNP*) chiede se non sia opportuno ripristinare il sistema di controlli, anteriore alla liberalizzazione del trasporto ferroviario, basato sulle verifiche poste in essere dagli stessi ferrovieri e, inoltre, se sia possibile appurare le precise responsabilità della tragedia.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) formula osservazioni riguardanti il cedimento dell'asse del carro merci e le relative lacune nel sistema di revisione, tenuto conto che le cause del cedimento erano già in divenire al momento dell'ultimo controllo.

Il senatore DE TONI (*IdV*) pone quesiti sull'operatività del sistema di verifiche sul materiale rotabile – effettuato prevalentemente in officine tedesche – e sulla relativa efficacia. Inoltre, domanda per quale ragione continuino a verificarsi incidenti così gravi, se le risorse per la sicurezza sono comunque sufficienti.

Il presidente GRILLO (*PdL*) evidenzia come il contenuto dell'audizione denoti l'esigenza di un'applicazione uniforme delle norme comunitarie sulla liberalizzazione del trasporto ferroviario; con riguardo alle verifiche effettuate sui carri, reputa impressionante il fatto che l'asse il cui cedimento ha provocato il deragliamento del carro merci sia stato fabbricato nel lontano 1974 nella *ex* Germania Est; inoltre, ribadisce come la gestione della rete ferroviaria italiana sia allineata ai più avanzati *standard* europei.

In conclusione, chiede se sia fattibile la realizzazione di un archivio centrale informatizzato che permetta la tracciabilità del materiale che percorre la rete ferroviaria italiana.

Il professor CIPOLLETTA conferma che, nell'ambito del processo di risanamento finanziario delle Ferrovie, non sono stati operati tagli alla sicurezza e che, anzi, si è proceduto all'ammodernamento del relativo apparato tecnologico.

Inoltre, con riguardo al trasporto su rotaia di merci pericolose, osserva come i deragliamenti vadano evitati a prescindere dalla tipologia di merci trasportate.

Ricollegandosi alle dichiarazioni dell'ingegner Moretti sulla decisione di non attivare la copertura assicurativa, precisa che tale determinazione non comprometterà certo il rapido risarcimento di tutti i soggetti danneggiati dall'incidente che abbiano diritto alla riparazione dei danni subiti.

L'ingegner MORETTI, dopo aver fornito ulteriori assicurazioni sul rapido risarcimento dei soggetti danneggiati, fornisce un rapido riepilogo della serie di incidenti ferroviari verificatisi negli ultimi mesi, soffermandosi sui guasti alla linea elettrica che hanno dimostrato – soprattutto dal raffronto con l'esperienza francese – l'efficienza della rete ferroviaria italiana.

Affronta quindi alcuni profili riguardanti l'accessibilità dei terminali informatici delle Ferrovie da parte dell'Agenzia nazionale per la sicurezza e delle competenti direzioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Dopo aver toccato le problematiche riguardanti le verifiche sul materiale rotabile, si sofferma sul rapporto tra le Ferrovie e l'Agenzia nazionale per la sicurezza, con particolare riferimento alla messa a disposizione, in favore di quest'ultima, di personale tecnico qualificato.

Da ultimo, evidenzia la necessità di predisporre sistemi di tracciabilità del materiale circolante sulla rete ferroviaria, adeguandosi alle normative comunitarie – già applicate in Francia e in Germania – predisposte

sulla base dell'originaria Convenzione relativa al trasporto ferroviario internazionale (COTIF).

Il presidente GRILLO, nel ringraziare i vertici delle Ferrovie dello Stato S.p.A. e i senatori intervenuti per il prezioso contributo fornito, dichiara conclusa l'audizione odierna.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 2 luglio 2009

106^a Seduta*Presidenza del Presidente***D'ALÌ**

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Zaia.

La seduta inizia alle ore 8,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle problematiche relative al prelievo venatorio

Il presidente D'ALÌ introduce l'audizione del Ministro per le politiche agricole alimentari e forestali.

Il ministro ZAIA, dopo aver annunciato che nelle prossime settimane sarà presentata la relazione sullo stato di attuazione della legge n. 157 del 1992, fa presente che tale legge si caratterizza ancora oggi per molteplici punti qualificanti, a partire da quello fondamentale della caccia programmata, e per un impianto generale che può valutarsi tuttora positivamente.

Peraltro, va anche considerato che la legge n. 157 risale ormai a diciassette anni fa e venne elaborata in un contesto le cui caratteristiche sociali ed economiche, naturali e paesaggistiche e di pressione venatoria erano ben diverse da quelle attualmente riscontrabili. Di qui l'opportunità di un intervento legislativo di adeguamento, che appare richiesto anche dalla necessità di dare attuazione a tutta una serie di direttive comunitarie, a cominciare da quella sugli uccelli e da quella *habitat*, e di tenere nella dovuta considerazione la recente guida interpretativa relativa alla stessa direttiva uccelli.

Nell'ambito di tale intervento legislativo di adeguamento va ovviamente mantenuto l'asse portante della legge n. 157, rappresentato dall'evitare la casualità del prelievo venatorio e dalla programmazione di quest'ultimo attraverso il coinvolgimento del mondo agricolo. A quest'ultimo riguardo, va rilevato con forza che le colture agricole non devono essere sacrificate a conseguenze dannose non indennizzate del prelievo venatorio e neppure esposte ai danni causati dagli animali selvatici ed inselvatichiti, danni che oggi rivestono dimensioni assolutamente allarmanti e che danno luogo in taluni ambiti territoriali a situazioni di vera e propria emergenza.

In tema di indennizzo dei danni subiti dalle colture agricole occorre superare le disomogeneità attualmente riscontrabili nella liquidazione degli indennizzi, semplificare le procedure, fissare criteri oggettivi per la stima dei danni, coinvolgere ove necessario i proprietari dei fondi nell'elaborazione dei piani di abbattimento e rendere disponibili maggiori risorse anche ricorrendo al fondo di solidarietà nazionale.

Il testo unificato proposto dal relatore, senatore Orsi, nell'ambito dell'esame congiunto dei disegni di legge in materia di prelievo venatorio, rappresenta un'ottima base di partenza per l'adeguamento della disciplina dettata dalla legge n. 157 e da esso si può prendere le mosse per definire efficaci e tempestivi meccanismi di indennizzo per i danni causati dalla fauna selvatica, per rafforzare gli strumenti di monitoraggio, per migliorare la distribuzione temporale della pressione venatoria, per rivisitare il meccanismo delle opzioni di caccia e per recepire il principio europeo del prelievo venatorio articolato per tempi e per specie e, più in generale, la normativa comunitaria intervenuta in materia. Occorre, inoltre, assicurare una più efficace pianificazione faunistica a livello provinciale e regionale, migliorando l'operatività dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, che va scorporato dall'ISPRA per tornare ad essere una struttura realmente indipendente incardinata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il presidente D'ALÌ dopo aver ricordato che il termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato proposto dal relatore nell'ambito dell'esame congiunto dei disegni di legge in materia di prelievo venatorio è stato fissato per le ore 13 del 20 luglio prossimo, fa presente che la presentazione di eventuali proposte emendative governative entro quel termine contribuirebbe alla funzionalità dei lavori della Commis-

sione, consentendo ad essa di svolgere un esame organico ed esaustivo di tutti gli emendamenti.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*), ritiene che la prossima presentazione della relazione sullo stato di attuazione della legge n. 157 possa costituire un utile punto di partenza per affrontare le modifiche da apportare alla legge sul prelievo venatorio. Chiede quindi chiarimenti su quali punti il Governo intenda intervenire proponendo modifiche al testo unificato presentato dal relatore. Chiede inoltre quale sia la posizione del Governo sul tema dei danni provocati dalla selvaggina, sulle modalità di svolgimento del controllo faunistico e più in generale sul tema della vigilanza dell'attività venatoria in relazione al controllo esercitato dallo Stato sul mantenimento della biodiversità.

Il senatore ORSI (*PdL*), dopo aver ringraziato il ministro Zaia per il contributo che il Governo fornirà al miglioramento del testo base, osserva che riguardo la questione della commercializzazione delle carni ottenute dall'abbattimento venatorio manca ancora una disciplina fiscale che consenta l'emersione della ricchezza derivante da tale attività. Propone a tale proposito di valutare attentamente l'ipotesi di cooperative di cacciatori che possano godere di benefici fiscali analoghi a quelli delle cooperative agricole. Fa inoltre presente la necessità di istituire presso il Ministero dell'agricoltura un ufficio centrale per la caccia allo scopo di dotare il dicastero della necessaria capacità di coordinamento ed organizzazione a livello nazionale.

Il ministro ZAIA dichiara di condividere l'ipotesi delle cooperative avanzata dal senatore Orsi, facendo tuttavia presente che nel caso in cui alle cooperative di cacciatori venissero estesi i benefici previsti per le cooperative agricole si renderebbe necessario provvedere alla relativa copertura finanziaria. Sottolinea quindi che i danni da selvaggina costituiscono – insieme a quelli derivanti dal maltempo – una delle sollecitazioni più incisive per il Ministero delle politiche agricole, in particolare quelli causati dalle nutrie, dai cinghiali, dai lupi e dai cani inselvatichiti. In tale contesto il Ministero ha puntato al rifinanziamento del fondo di solidarietà, in parte con fondi nazionali ed in parte con fondi comunitari, allo scopo di prevedere adeguate soluzioni assicurative per la copertura dei danni. Al riguardo ricorda che soltanto il 20 per cento dei danni da selvaggina è liquidato da parte delle regioni con una significativa disomogeneità di comportamento tra il Nord ed il Sud del Paese. Ritiene opportuna la creazione di un ufficio caccia presso il Ministero delle politiche agricole allo scopo di dare un riferimento nazionale alle regioni. In questa ottica lo scorporo dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, collocando il primo alle dipendenze funzionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, costituirebbe un punto qualificante nel senso dell'efficacia dell'azione amministrativa. Si riserva infine di approfondire talune questioni puntuali sollevate dalla se-

natrice Mazzuconi sottolineando i risultati positivi raggiunti dalla legge n. 157, che è stata in grado di creare un legame significativo tra il mondo dell'agricoltura e quello dei cacciatori.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) interviene, in conclusione della seduta, per ricordare la figura di Giacomo Rosini, ispiratore della legge n. 157 e cacciatore attento alle sensibilità ambientali.

Il presidente D'ALÌ ringrazia il ministro Zaia per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,25.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Giovedì 2 luglio 2009

51^a Seduta*Presidenza della Presidente***BOLDI***indi del Vice Presidente***SANTINI**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'assessore per l'università, la ricerca, l'innovazione e l'industria, dottor Andrea Bairati, e il direttore per le attività produttive, dottor Giuseppe Benedetto, della regione Piemonte.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE fornisce alcune informazioni in merito alle prossime audizioni dell'indagine conoscitiva sui profili di utilizzo e controllo dei fondi comunitari in Italia.

Terminate le audizioni dei rappresentanti delle istituzioni «centrali», è stato possibile, in seguito ad una serie di contatti intrattenuti dall'ufficio di Segreteria della Commissione con le Regioni prescelte in seno all'Ufficio di Presidenza, redigere il seguente calendario definitivo: oggi, giovedì 2 luglio, ore 14: regione Piemonte; martedì 7 luglio, ore 14: regione Emilia Romagna; mercoledì 8 luglio, ore 13.30: regione Calabria; mercoledì 22 luglio, ore 13.30: regione Sicilia.

È dell'avviso che, dopo aver ascoltato gli esponenti delle autonomie locali, i relatori saranno in grado, subito dopo la sospensione estiva dei lavori parlamentari, di predisporre una idonea bozza di relazione finale da sottoporre all'esame della Commissione.

Informa, inoltre, che, relativamente all'esame «in fase ascendente» delle proposte di decisione quadro sulla tratta degli esseri umani e sulla

pedopornografia – di cui sono relatori, rispettivamente, la senatrice Germoniani e il senatore Marino – ha preso contatto personalmente con il Governo, nella persona del Ministro responsabile, onorevole Maria Rosaria Carfagna, affinché possa essere presente, nella giornata del 14 luglio, alle ore 14, per rappresentare la posizione governativa nella trattativa in corso a Bruxelles su tali due atti comunitari.

A questo proposito, sottolinea l'importanza che rivestirà tale partecipazione del Ministro ai lavori della Commissione: per la prima volta, infatti, sarà possibile instaurare un confronto diretto Governo-Commissione nella definizione comune del punto di vista italiano su queste due delicate materie.

Si ripromette, per il futuro, di mettere in atto costantemente tale prassi di confronto con i rappresentanti governativi competenti, avuto riguardo alle varie proposte comunitarie che saranno esaminate dalla Commissione.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

Avverte inoltre che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui profili di utilizzo e controllo dei fondi comunitari in Italia: audizione dell'Assessore per l'università, la ricerca, l'innovazione e l'industria, e del Direttore per le attività produttive, della regione Piemonte

Riprende il seguito dell'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 17 giugno 2009.

La presidente BOLDI ringrazia l'assessore Andrea Bairati ed il direttore Giuseppe Benedetto per la loro disponibilità a prendere parte all'odierna audizione.

L'assessore per l'università, la ricerca, l'innovazione e l'industria della regione Piemonte, dottor Andrea BAIKATI, tiene, in primo luogo, a portare a conoscenza dei commissari che, nelle ultime 3 tornate di programmazione dei fondi comunitari, la Regione ha usufruito di una somma complessiva pari a circa 3 miliardi di euro, la quale ha successivamente prodotto un volume di investimenti equivalente a 5,5 miliardi di euro.

Nella programmazione 2000-2006, la stessa Regione ha realizzato una capacità di spesa dei fondi ricevuti pari al 107 per cento, dimostrando, in tal modo, di essersi dotata di una struttura amministrativa sufficientemente adeguata ad affrontare le sfide della programmazione di lungo periodo, tipica dell'Unione europea.

Prescindendo dalla questione della valutazione dell'effettiva ricaduta, in termini qualitativi ed infrastrutturali, nel tessuto produttivo piemontese dei suddetti 5 miliardi di euro, l'oratore invita a riflettere sul problema – che interessa, in generale, l'Italia – della disseminazione di una cultura della valutazione dei risultati degli investimenti pubblici.

Circa l'attuazione dei programmi relativi al periodo 2007-2013, l'assessore fa presente che la regione Piemonte si propone di realizzarne il 50 per cento entro la fine dell'anno 2009, cercando di concentrare – secondo modalità tecniche di applicazione considerate assai positivamente dalla Commissione europea – il relativo 30 per cento in investimenti destinati alle energie rinnovabili, nonché assicurando che i tre quarti di tale programmazione sia dedicato all'accrescimento della competitività del sistema economico piemontese in quanto tale.

Allo scopo di correggere, per quanto possibile, la frammentazione dei progetti di sviluppo, continua l'oratore, si intende collegare gli stessi progetti a grandi piattaforme industriali che abbiano una ricaduta globale, oltre che a programmi di taglia minore rivolti all'innovazione incrementale.

Nel suo lavoro di programmazione, la Regione ha puntato molto, inoltre, sull'incentivazione delle relazioni tra settore pubblico e settore privato, nonostante la difficoltà contingente dei partenariati privati a finanziare i programmi già definiti, ed in ossequio alla linea direttrice comunitaria che invita gli utilizzatori a concentrare le risorse su iniziative che abbiano natura strategica. A tale ultimo riguardo, la Regione ha inevitabilmente sollecitato il coinvolgimento delle grandi realtà imprenditoriali che operano nel suo territorio.

L'oratore si sofferma, successivamente, sulla dibattuta questione riguardante gli attuali criteri di riparto delle risorse comunitarie che, a suo avviso, risultano essere oggettivamente penalizzanti per le regioni del centro-nord. A suo modo di vedere, infatti, i vigenti criteri di divisione delle risorse non riflettono in maniera equilibrata non tanto le capacità di spesa delle varie amministrazioni regionali, quanto, piuttosto, gli effettivi asset produttivi presenti nel variegato territorio italiano.

Sarebbe opportuno, sotto tale profilo, aprire una seria riflessione nazionale sulla necessità di allocare le scarse risorse di origine comunitaria sui pochi poli produttivi capaci di competere a livello internazionale e,

conseguentemente, di svolgere una funzione di traino per il resto dell'economia nazionale.

L'assessore Bairati richiama, quindi, l'attenzione sull'importanza dei fondi a gestione diretta, che rappresentano il futuro della politica di coesione dell'Unione europea. Per questo tipo di fondi, ancora di più, non è ammissibile la logica tradizionale che li concepisce come mero approvvigionamento di risorse, invece che stanziamenti fruibili a fronte della formulazione, rapida ed efficiente, di progetti e piattaforme credibili.

L'oratore conclude la sua esposizione informando che la regione Piemonte è impegnata, nei prossimi mesi, a realizzare un salto di qualità nel campo della propria articolazione organizzativa preposta alla *governance* dei futuri programmi comunitari, anche attraverso una formazione continua del rispettivo personale ed un presidio sistematico degli interessi regionali sia presso le istituzioni comunitarie che presso il Governo nazionale.

Seguono, quindi, quesiti posti dai senatori.

Il senatore SANTINI (*PdL*), relativamente alla questione posta dall'assessore in merito alla creazione di una adeguata cultura della Pubblica Amministrazione, domanda fino a che punto il cittadino medio abbia ricevuto – ad esempio, in Piemonte – idonee *chances* di informazione sull'impiego dei fondi diretti.

Chiede, infine, chiarimenti sulla ripartizione nazionale delle risorse comunitarie e sui rappresentanti a Bruxelles delle varie regioni italiane.

La senatrice MARINARO (*PD*) ritiene di cogliere, dall'intervento testé svolto, il rilievo, di fondamentale importanza, per il quale l'anello debole dell'Italia nell'utilizzazione dei fondi comunitari è rappresentato dall'assenza di piattaforme nazionali adeguate da proporre, per il finanziamento, alla Commissione europea.

Chiede, quindi, all'interlocutore quale possa essere, proprio alla luce dell'esperienza avuta in Piemonte, il miglior *modus operandi* che consenta di ovviare a tale carenza a livello centrale.

Si interroga, inoltre, sull'opportunità di individuare, per agevolare il sistema-Italia nel suo complesso, un approccio a livello di macroregione nell'elaborazione dei progetti e delle iniziative da finanziare.

In sede di replica, l'assessore BAIKATI osserva come occorra prendere atto realisticamente dell'insussistenza, in Italia, di una seria cultura della comunicazione, per cui si è investito troppo poco nella divulgazione degli strumenti comunitari di cui possono trarre profitto i cittadini.

Ribadisce il proprio punto di vista sulla necessità di abbandonare l'attuale sistema di perequazione delle risorse – che, così come è articolato, si traduce, in via di fatto, in una politica puramente velleitaria – se si vuole effettivamente puntare su una serie selezionata di obiettivi strategici nazionali.

Concorda, infine, con l'impostazione avanzata dal senatore Santini sulle rappresentanze regionali a Bruxelles, le quali dovrebbero concretarsi non tanto in magniloquenti apparati di semplice presenza, quanto in soggetti iperspecializzati preposti alla trattazione degli specifici *dossier*.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente SANTINI dichiara, quindi, conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,20.

SOTTOCOMMISSIONI

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

Giovedì 2 luglio 2009

15^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 10^a Commissione:

Comunicazione della Commissione «Far fronte alla crisi dell'industria automobilistica europea» – (COM(2009) 104 definitivo) (n. 36): parere favorevole con osservazioni.

